

# La Salette

RIVISTA MISSIONARIA MARIANA  
Bimestrale - anno 75 - n. 2  
marzo / aprile 2009

## Speciale Giubileo





# Sommario

## Giubileo a Salmata

### 3 EDITORIALE

Giubileo a Salmata. Dal 21 giugno al 20 settembre 2009  
di P. Celeste Cerroni

### 5 UN NUOVO MANDATO DEL VESCOVO PER IL NOSTRO SANTUARIO

del Vescovo Domenico Sorrentino

### 6 PENITENZIERIA APOSTOLICA

### 8 VI SUPPLICHIAMO NEL NOME DI CRISTO LASCIAVI RICONCILIARE

Da "Riconciliarsi con il tempo"

### 10 METTIAMOCI IN ASCOLTO DEL MESSAGGIO DI MARIA SS.MA

### 11 PREGHIERE ALLA MADONNA DE LA SALETTE

### 12 IL GIUBILEO NELLA BIBBIA

di P. Celeste Cerroni

### 13 MARIA SOTTO LA CROCE: "MADRE DI RICONCILIAZIONE"

di P. Angelo Avitabile

### 16 MARIA "RICONCILIATRICE DEI PECCATORI"

da "in Cammino con Maria"

### 19 IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

- I peccati non confessati portano alla morte dell'anima  
di Benedetto XVI

### 20 PER UNA RINNOVATA PRASSI PENITENZIALE

da "La Salette Messaggio di Speranza"

### 22 PER L'ESAME DI COSCIENZA

da "La Salette Messaggio di Speranza"

### 23 IL MESSAGGIO DI MARIA ILLUMINA LA TUA VITA

da "La Salette Messaggio di Speranza"

#### Direttore responsabile:

Marisa Silvano

#### Direttore editoriale:

Cerroni Celeste

#### Amministrazione:

Stefanelli Bruno

#### Collaboratori:

Avitabile Angelo, Heliodoro Santiago

#### Gruppo volontari redazione:

Marino Orazi, Maria Romano, Maria Taormina

#### Direzione, redazione e amministrazione:

"LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Tel. 0742.81.01.05

Cell. 333.48.08.707

E-mail: padre.celeste@libero.it

#### Abbonamento:

Offerta minima di sostegno: € 13,00

da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:

REDAZIONE "LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

#### Fotografie:

Vetrata e particolari del Santuario di Salmata (PG)

Servizio fotografico: Franceschini (Gualdo Tadino)

#### In copertina:

Salmata: interno del Santuario dedicato a  
la Madonna de La Salette

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato.

Ai sensi dell'art. 13 della L n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge.



# Giubileo a Salmata

Dal 21 giugno al 20 settembre 2009



## Tre mesi di grazia giubilare

Con grande gioia vi comunico che la Penitenzieria Apostolica ha concesso LA GRAZIA GIUBILARE al nostro Santuario in occasione dei 40 anni della sua dedicazione.

Il Giubileo sarà aperto dal nostro Vescovo domenica 21 Giugno ore 17,00 nel corso di una solenne celebrazione eucaristica e si chiuderà domenica 20 Settembre ore 17,00 con l'adorazione eucaristica e la contemplazione dei misteri di Cristo con lo sguardo e il cuore di Maria SS.

Il Vescovo, nell'accompagnare la mia richiesta dell'indulgenza giubilare per quanti in spirito di pellegrinaggio visiteranno questo Santuario dedicato a Nostra Signora de La Salette a Salmata di Nocera Umbra diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino afferma:

**“In effetti si tratta di un Santuario che già rende, e ancor più potrà rendere in futuro, un prezioso servizio non soltanto alla pietà popolare, ma anche alla promozione di specifici percorsi di contemplazione ed evangelizzazione, nell'ambito del piano pastorale.”**

## Specificità di questo giubileo

Per vivere bene questo giubileo occorre mettere in risalto tre aspetti:

**1. L'incontro personale con Maria “Madre di Riconciliazione”;** accogliere nel profondo del nostro cuore il suo forte invito alla conversione per tornare ad essere in Cristo “una creatura nuova; le cose vecchie sono passate ecco ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio che ci ha riconciliati a sé mediante il Cristo.... Vi supplico nel nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio” (2 Cor.5,17ss).

Se, toccati dalle “lacrime di Maria”, ci facciamo lavare dalle nostre lacrime e rinnovare dallo Spirito Santo nel Sacramento della Penitenza, forse cogliamo in profondità il messaggio di Maria che non chiede una semplice confessione, ma una vera conversione, permettendo a Dio di entrare pienamente nella nostra vita e noi di essere totalmente aperti a Lui.

**2. Con lo sguardo e il cuore di Maria** contemplare e vivere il mistero di Cristo; per cui è necessario che si preveda un tempo di adorazione eucaristica con la contemplazione del mistero di Cristo attraverso una parte del Rosario.

**3. Dopo la statio viene la missio:** Maria termina il suo messaggio con questa richiesta appassionata: “Andiamo, figli miei, fatelo conoscere a tutto il mio popolo”. Maria attraverso questo giubileo ci convoca, ci chiede un profondo incontro personale con Dio in Cristo e infine ci manda come missionari; anzi Lei stessa ci precede e ci accompagna nel portare questo grande annuncio della compassione e misericordia di Dio ai fratelli.

Nella nostra diocesi, che sta vivendo il biennio dedicato alla missione, questa grazia giubilare è un grande dono per poter poi annunciare con entusiasmo Gesù che è la “via, la verità e la vita” di ogni uomo e donna.

## Prendersi del tempo

Il **giubileo** è tempo particolare di grazia. Dio non ha paura di perdere il tempo per incontrarci e salvarci. **Maria a La Salette ha preso del tempo** per incontrarci e chiede anche a noi di dedicare del tempo a Dio nella preghiera giornaliera, nel dargli il settimo giorno, nell'Eucaristia domenicale e nella santa Quaresima che ci conduce alla Pasqua.

Celebrando il giubileo occorre che prevediamo una pausa nel nostro correre quotidiano, accogliendo l'invito di Gesù: "Venite in disparte, riposatevi un po'.. imparate da me che sono mite e umile di cuore" (Mt 21,28-30) e quello di Maria a La Salette "venite avanti, figli miei, non abbiate paura, sono qui per annunciarvi una grande "buona novella".

Solo con una sosta prolungata si può ripartire da questo Santuario avendo cambiato il nostro sguardo su Dio, sugli altri, su noi stessi: questa è la conversione del cuore.

## Come lucrare l'indulgenza?

Sia chi viene individualmente sia chi viene in gruppo per lucrare l'indulgenza deve:

- prendersi un congruo tempo per mettersi alla scuola di Maria ascoltando prima il messaggio di riconciliazione (leggendolo personalmente, o ascoltando la presentazione del fatto de La Salette o vedendo il DVD;

- dedicare un tempo all'adorazione eucaristica con la contemplazione del mistero di Cristo attraverso una parte del Rosario;

- adempiere poi le condizioni fondamentali e di prassi: "Tutti i singoli fedeli veramente pentiti, debitamente purificati mediante il sacramento della Confessione, e ristorati con la Santa Comunione, e innalzando infine devotamente preghiere secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, potranno quotidianamente lucrare l'*Indulgenza plenaria*, applicabile anche, a modo di suffragio, alle anime dei fedeli in Purgatorio"

Buon Giubileo !

P. Celeste Cerroni

### Curia Vescovile di Nocera Umbra

Nocera Umbra 2 Agosto 1969

#### CANCELLERIA

P.N.749/69.

VERBALE

CONSACRAZIONE NUOVA CHIESA PARROCCHIALE DI N.S.DE LA SALETTE  
IN SALMATA DI NOCERA UMBRA

Nel nome di Dio. Amen

Io sottoscritto, Sac.Mariano Nicoletti, Cancelliere della Curia Vescovile di Nocera e Gualdo, dichiaro che...

..oggi due agosto 1969, Sua Ecc.Rev.ma Mons. Giuseppe PRONTI, Vescovo di Nocera e Gualdo, ha consacrato secondo il rito prescritto dal "Pontificale Romano" la nuova Chiesa Parrocchiale - Santuario - di Salmata, Diocesi di Nocera e Gualdo, Comune di Nocera U., dedicata a Nostra Signora "De La Salette".

Ha indi, con lo stesso rito e alla presenza dei ... Sacerdoti, consacrato il Nuovo Altare, dedicato a N.S.de "La Salette", ponendo nel suo sepolcreto le reliquie ( ex ossibus ) dei Santi Costanzo e Clemenziano Martiri.

In fede di ché ho redatto il presente verbale in doppio originale di cui uno viene conservato nell'archivio parrocchiale di Salmata e l'altro nell'archivio della Curia Vescovile di Nocera e Gualdo.

Don Mariano Nicoletti



## UN NUOVO MANDATO DEL VESCOVO PER IL NOSTRO SANTUARIO

Cari fedeli,  
il Santuario della Madonna de La Salette, a Salmata, festeggia quest'anno il quarantesimo della sua dedicazione. Il Santo Padre ha voluto arricchire questa memoria giubilare con il dono dell'indulgenza.

Invito le parrocchie e i singoli fedeli ad approfittare di questa speciale grazia.

Il messaggio de La Salette, colto in profondità, è profondamente evangelico e ben si presta ad illuminare il nostro cammino ecclesiale. Siamo impegnati, in questo Anno della Missione, ad annunciare con rinnovato vigore Gesù, nostro Dio e Salvatore. La Madonna, onorata come Vergine de La Salette, ci aiuta a porre Cristo al centro della nostra contemplazione e dell'intera nostra vita. Chi approfondisce le sue parole a La Salette si accorge che proprio questo ne costituisce il centro: ella vuole aprirci al mistero del Figlio, perché ci convertiamo pienamente a Lui. Le sue lacrime sulle nostre miserie, le sue ammonizioni sul castigo di Dio, ci ricordano che la disgrazia più grande è il peccato e non possiamo trovare salvezza se non cercando la riconciliazione con Dio, dalla quale scaturisce anche la riconciliazione e la fraternità tra di noi.

È tempo di tornare a Gesù con tutto il cuore. La nostra terra, ricca di una storia di santità, è attraversata dal vento gelido dell'indifferenza. Dobbiamo aprirci al "vento di vita" dello Spirito di Dio. A questo ci invita la Vergine Santa.

Al Santuario di Salmata affido pertanto il compito di sviluppare, specialmente in questi mesi giubilari, una proposta di incontro profondo con Gesù, centrata sulla catechesi, la celebrazione eucaristica, il sacramento della riconciliazione, l'adorazione eucaristica e il santo rosario riscoperto come percorso di contemplazione con Maria dei misteri della vita di Cristo. Questo aiuterà anche a comprendere l'indulgenza nel suo vero senso, ossia come sovrabbondanza di misericordia, con cui Dio ci consente una purificazione radicale e un incontro pieno con Lui. L'indulgenza non è un fatto automatico, legato alle poche pratiche di devozione richieste. Esige infatti il proposito di vita nuova, con l'impegno a stare lontano da ogni minimo "affetto" al peccato, il rinnovamento della fede, l'incontro sacramentale con Cristo nella confessione e nell'Eucaristia, l'amore alla Chiesa e ai suoi Pastori, specie al Vicario di Cristo.

Il Signore, che ci concede questa effusione speciale di grazia, voglia guardare con particolare bontà il popolo fedele della zona nocerina e di tutta la Diocesi. Lo sguardo materno di Maria si posi sulle nostre famiglie, sui giovani, sugli ammalati e gli anziani, su quanti cercano Dio e quanti si sono allontanati da Lui. A tutti la mia benedizione.

Il Signore, che ci concede questa effusione speciale di grazia, voglia guardare con particolare bontà il popolo fedele della zona nocerina e di tutta la Diocesi. Lo sguardo materno di Maria si posi sulle nostre famiglie, sui giovani, sugli ammalati e gli anziani, su quanti cercano Dio e quanti si sono allontanati da Lui. A tutti la mia benedizione.

**+ Domenico Sorrentino**  
**Vescovo di Assisi – Nocera Umbra –**  
**Gualdo Tadino**  
**Assisi, 11 febbraio 2009**

■ Il Vescovo di Assisi Mons. Domenico Sorrentino con il Coro dei bambini il giorno della festa patronale a Salmata





# PENITENZIERIA APOSTOLICA

Prot. N.2/09/I

*Beatissimo Padre,*

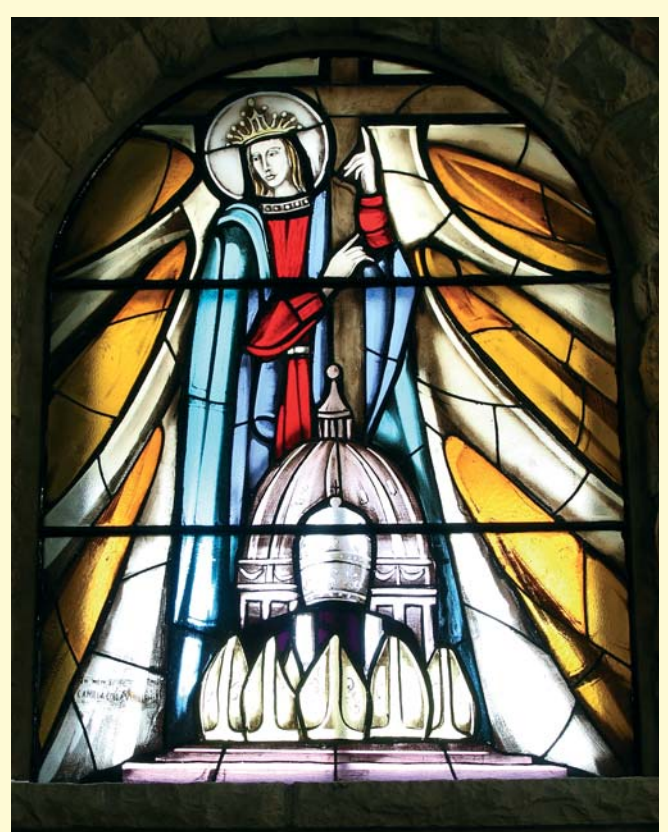
Domenico Sorrentino, Arcivescovo Vescovo di Assisi – Nocera U. – Gualdo Tadino, facendo proprie con piacere le preghiere di Celeste Cerroni, Missionario di N.S. de La Salette, Superiore della Comunità e Parroco del Santuario-Parrocchia intitolato a Nostra Signora de La Salette, situato in Salmata di Nocera Umbra, ricorda con rispetto che la dedicazione del predetto Santuario avvenne il giorno 2 agosto 1969, nella pia memoria della Porziuncola. Onde commemorare degnamente questo fausto evento, a partire da domenica 21 giugno fino al 163° anniversario dell'Apparizione, domenica 20 settembre 2009, nel suddetto Santuario si celebreranno sacre funzioni ed altre iniziative spirituali, affinché i fedeli, che si prevede accorreranno quanto mai numerosi, possano rifocillare le proprie anime con i sacramenti della Riconciliazione e della SS. Eucaristia, ed accrescere la loro devozione alla Santa Vergine, Madre di Dio. Onde ottenere più facilmente e più abbondantemente i frutti spirituali, l'Eccellentissimo Richiedente implora da Tua Santità il dono delle Sacre Indulgenze. E Dio, ecc.

**3 febbraio 2009**

La PENITENZIERIA APOSTOLICA, per mandato del Sommo Pontefice, volentieri concede l'*Indulgenza plenaria*, alle solite condizioni retamente adempiute (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e Preghiera alle intenzioni del Sommo Pontefice), che potranno lucrare tutti quei fedeli che, veramente pentiti e da pellegrini, devotamente visiteranno il Santuario della Madonna de La Salette nel Comune di Nocera Umbra, parteciperanno alla sacra funzione che vi sarà celebrata, o per lo meno si intratterranno in preghiera e riflessione, per uno spazio di tempo adeguato, davanti al SS. Sacramento solennemente esposto o presente nel Tabernacolo, concludendo con il *Padre nostro*, con il *Credo* e con le invocazioni alla Beata Vergine Maria.

Gli anziani, i malati e tutti coloro che per giusta causa non possono uscire di casa, spiritualmente uniti a coloro che, invece, possono realizzare una visita o un pellegrinaggio, potranno ugualmente lucrare l'*Indulgenza plenaria* purché, profondamente pentiti e con l'intenzione di adempiere appena possibile le tre condizioni richieste, recitino devotamente le preghiere accennate sopra, davanti ad una immagine della Madonna, offrendo umilmente alla misericordia di Dio, per intercessione di Maria, i propri dolori e difficoltà.

Il presente documento è valido per il giubileo del Santuario. Nulla osta.



■ La vetrata ricorda il titolo che Paolo VI ha assegnato alla Madonna al termine del Concilio: Madre della Chiesa



Prot. N.2/09/I

## Decreto

La Penitenzieria Apostolica, in forza delle facoltà ricevute *specialissimo modo* dal Santissimo Padre e Signore nostro in Cristo, Sua Santità il Papa Benedetto XVI, benignamente concede all'Eccellentissimo e Reverendissimo Padre Sig. Domenico Sorrentino, Arcivescovo Vescovo di Assisi – Nocera U. – Gualdo Tadino, o, col suo consenso, ad altro Prelato insignito della dignità episcopale, che, in occasione del quarantesimo anniversario della dedicazione del Santuario intitolato a N. S. de La Salette in Salmata, nel giorno che verrà scelto per una maggiore partecipazione di fedeli, dopo la propizia celebrazione del divino Sacrificio, imparta a tutti i fedeli presenti e partecipanti allo stesso Sacrificio e con animo completamente distaccato dal peccato, *la Benedizione papale con annessa possibilità di lucrare l'Indulgenza plenaria*, alle solite condizioni (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e Preghiera alle intenzioni del Sommo Pontefice).

I fedeli che devotamente riceveranno la *Benedizione papale*, pur non potendo partecipare fisicamente ai sacri riti per motivi ragionevoli, ma che li avranno seguiti con devozione grazie alla diffusione radiofonica o televisiva, potranno ugualmente lucrare l'*Indulgenza plenaria*, a norma di diritto.

Nulla osta.





■ **Crocifissione.** Maria a La Salette, portando sul petto il Crocifisso, ha evidenziato il mistero della Redenzione, massima espressione di amore.

## Vi supplichiamo nel nome di Cristo *lasciatevi riconciliare*

La chiesa nella liturgia legge il messaggio de La Salette alla luce della riconciliazione. Nella prima lettura propone il brano della genesi dove Dio sancisce l'alleanza con Noè, ponendo a testimonianza di ciò un segno tra il cielo e la terra, l'arcobaleno; nella seconda lettura ci propone la nuova alleanza che avviene una volta per tutte, ponendo un nuovo segno, non più l'arcobaleno, ma il legno della Croce, che si erge alto sui peccati del mondo e che diviene crocevia di ogni riconciliazione.

*Riconciliati in Cristo: 2 Cor. 5, 17-20.*

“... se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove. Tutto

questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo... E' stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo...” (2 Cor. 5, 17 ss.). L'artefice della riconciliazione mediante Cristo, e al di là dello stesso Cristo, è Dio. L'opera della riconciliazione è opera esclusiva di Dio, non c'è dunque riconciliazione che parta dagli uomini, perchè solo Dio può imputare o perdonare le colpe (Rom. 4, 7-8).

Ora, nell'ottica di Paolo, Dio non solo è l'unico artefice della riconciliazione, ma prolunga questo mistero attraverso il ministero “apostolico” che si caratterizza appunto come ministero della riconciliazione di cui Paolo è parola vivente: “... affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cri-





sto, come se Dio esortasse per mezzo nostro...” (2 Cor. 5, 19-20). La sua parola non è dunque pura parola umana, ma parola di Dio (1 Tess. 2, 13), in forza della quale egli può gridare: “... Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio” (2 Cor. 5, 20).

Naturalmente, la riconciliazione attuata da Dio attraverso Gesù Cristo, non avviene senza sofferenza: “... Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perchè noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio” (2 Cor. 5, 20). Il caro prezzo della riconciliazione è la croce (Rom. 5; 1 Cor. 15, 3); non solo, ma riconciliazione e croce sono due misteri congiunti (Ef. 2, 4).

### *E' una riconciliazione d'amore.*

Il testo biblico è preso da 2Cor 5,18-20 *LASCIATEVI RICONCILIARE*. Paolo usa il verbo greco: KATALLASSO (riconciliarsi); il sostantivo è katallaghè; il verbo di solito si traduce con: Riconciliarsi; ma vi è un elemento che è stato perso e occorre riproporre; il termine era di tipo giuridico e veniva usato in un contesto giudiziale per la riconciliazione delle coppie di sposi in crisi che volevano dividersi o procedere al divorzio. Perciò era il termine tecnico usato per indicare il ricostituirsi/ritessersi di un legame di amore. Quindi all'interno di questo termine “lasciatevi riconciliare con Dio” c'è il tema caro nell' A.T. a partire da Osea, ossia la rappresentazione dell'alleanza con Dio ricorrendo alla simbolica nuziale dell'amore. La Riconciliazione è

questo abbraccio di tutto l'essere. Occorre perciò che la riconciliazione nel modo come viene celebrata sia contrassegnata da questa *tenerenza*, da questa *intensità umana*; vi è anche l'aspetto *giudiziale*, vi è anche il dramma della libertà dell'uomo, ma è dominante ricostruire il legame d'amore, il vincolo. Paolo usa questo termine e lo allarga sempre di più, per es. in Ef 2,16 lo usa per indicare quella riconciliazione d'amore che Cristo ha costituito tra i due popoli (i pagani e gli ebrei) abbattendo il muro di separazione che c'era tra di loro. Paolo dice: “Cristo nella sua carne ha spazzato via questo muro e ha riconciliato facendo in sé un popolo solo”. In Colossesi 1,20 l'orizzonte si allarga ancora di più. “Dio ha riconciliato a sé in Cristo (*ta panta*) tutte le cose”. E' la riconciliazione planetaria, cosmica; il creato viene riportato al disegno armonico di come era uscito dalle mani di Dio. *La Riconciliazione che ha in sé la dimensione nuova, quella dell'amore*. Nella nostra predicazione noi annunceremo la legge della giustizia di Dio. Non dobbiamo mai dimenticare che esiste la tragicità del peccato; però dobbiamo sempre ricordare che l'annuncio cristiano non è fatto solo di due anelli: delitto e castigo. La visione cristiana che nasce dall'amore di Dio, comprende tre anelli: *delitto, castigo e riconciliazione (perdono): peccato, giustizia e amore*. In questa luce non esistono colpe che non vengano perdonate, tranne il peccato contro lo Spirito; tutti gli altri peccati vengono perdonati perché l'amore di Dio non conosce confini.

*Da “Riconciliarsi con il tempo”*

■ **Misericordia e solidarietà.** In primo piano la sofferenza dell'uomo conseguenza del peccato. Paolo VI e la Madonna indicano la mediazione della Chiesa e di Maria che conducono alla vita nuova in Cristo (vita simboleggiata dai colori).



# Mettiamoci in ascolto del *Messaggio di Maria SS.ma*

**“Avvicinatevi, figli miei non temete: sono qui per annunciarvi un grande messaggio”**

A questo punto i ragazzi iniziano ad identificare bene la donna: è vestita come le donne del villaggio: un abito che scende fino ai piedi, uno scialle, una cuffia sulla testa, un grembiule annodato attorno ai fianchi. La cuffia, l'orlo dello scialle e i piedi sono ornati da ghirlande di rose.

Accanto alle rose dello scialle è visibile una pesante catena, mentre al petto porta un crocifisso con ai lati un paio di tenaglie e un martello. Allora la Madonna continua:

**“Se il mio popolo non vuole sottomettersi, sono costretta a lasciare libero il braccio di mio Figlio.**

**Esso è così forte e pesante che non posso più sostenerlo.**

**Da quanto tempo soffro per voi! Se voglio che mio Figlio non vi abbandoni, ho il compito di pregarlo continuamente, e voi non ci fate caso.**

**Per quanto pregherete e farete, mai potrete compensare la pena che mi sono presa per voi.**

**Vi ho dato sei giorni per lavorare, mi sono riservato il settimo e non me lo volete concedere.**

**E' questo che appesantisce tanto il braccio di mio Figlio!**

**Coloro che conducono i carri non fanno che bestemmiare il Nome di mio Figlio.**

**Queste sono le due cose che appesantiscono tanto il braccio di mio Figlio.**

**Se il raccolto si guasta, la colpa è vostra.**

**Ve l'avevo dimostrato l'anno passato con le patate: voi non ci avete fatto caso. Anzi, quando ne trovavate di guaste, bestemmiavate il Nome di mio Figlio. Esse continueranno a marcire e quest'anno, a Natale, non ve ne saranno più”.**

(A questo punto il discorso prosegue nel dialetto locale)

**“Se avete del grano, non seminatelo.**

**Quello seminato sarà mangiato dagli insetti e quello che verrà cadrà in polvere quando lo batterete.**

**Sopraggiungerà una grande carestia.**

**Prima di essa, i fanciulli sotto i sette anni saranno colti da tremite e moriranno tra le braccia di coloro che li terranno.**

**Gli altri faranno penitenza con la carestia. Le noci si guasteranno e l'uva marcirà.**

**Se si convertono, le pietre e le rocce si muteranno in mucchi di grano e le patate nasceranno da sole nei campi.**

**Fate la vostra preghiera, figli miei?”**

- Non molto, Signora.

**“Ah, figli miei, bisogna proprio farla, sera e mattina.**

**Quando non avete tempo, dite almeno un Pater ed un 'Ave Maria; quando potete, ditene di più.**

**A Messa vanno solo alcune donne anziane; gli altri lavorano tutta l'estate e d'inverno, quando non sanno cosa fare, vanno alla Messa solo per burlarsi della religione.**

**In Quaresima, vanno alla macelleria come i cani.**

**Avete mai visto del grano guasto, figli miei?”.**

- No, Signora!

**“Tu sì, figlio mio, lo hai visto una volta con tuo padre, verso la terra di Coin. Il padrone del campo disse a tuo padre di andare a vedere il suo grano guasto. E ci andaste.**

**Egli prese in mano due o tre spighe, le stropicciò e tutto cadde in polvere. Al ritorno, quando eravate a mezz'ora da Corps, tuo padre ti diede un pezzo di pane dicendoti: «Prendi, figlio mio, per quest'anno puoi ancora mangiarne; non so chi ne mangerà l'anno prossimo, se il grano continua in questo modo»”.**

- Oh, sì, Signora, ora ricordo: prima non me lo ricordavo.

**“Ebbene, figli miei, fatelo conoscere a tutto il mio popolo.**

**Andiamo, figli miei, fatelo conoscere a tutto il mio popolo”.**



# Preghiere alla Madonna *de la Salette*

## Ricordati

Ricordati, o nostra Signora de La Salette,  
delle lacrime che hai versato per noi sul Calvario.

Ricordati anche della continua sollecitudine  
che hai per noi, tuo popolo, affinché nel nome di Cristo Gesù  
ci lasciamo riconciliare con Dio.

Dopo aver fatto tanto per noi tuoi figli  
tu non puoi abbandonarci.

Confortati dalla tua tenerezza, o Madre, noi ti supplichiamo,  
malgrado le nostre infedeltà e ingratitudini.

Accogli le nostre preghiere, o Vergine riconciliatrice,  
e converti i nostri cuori al tuo Figlio.

Ottienici la grazia di amare Gesù sopra ogni cosa  
e di consolare anche te con una vita dedicata alla gloria di Dio  
e all'amore dei nostri fratelli. Amen

## Invocazione:

Nostra Signora de La Salette Riconciliatrice dei peccatori  
*Prega sempre per noi che a Te ricorriamo*

## Colletta liturgica

Dio onnipotente ed eterno,  
nella tua immensa bontà  
non abbandoni gli erranti,  
ma in molti modi li richiami al tuo amore.

Tu hai dato alla Vergine Maria,  
totalmente ignara della colpa,  
un cuore pieno di misericordia verso i peccatori,  
i quali volgendo lo sguardo alla sua carità materna  
in lei si rifugiano e implorano il tuo perdono;  
contemplando la sua spirituale bellezza  
combattono l'oscuro fascino del male;  
meditando le sue parole e i suoi esempi  
sono attratti ad osservare  
i comandamenti del tuo Figlio.

(Messe della BN. Maria, formulano n. 14 'Maria Vergine  
Madre di riconciliazione.)



# Il Giubileo nella Bibbia



## Il Giubileo

Il vocabolo “giubileo” deriva dal termine ebraico *jobel* che significa corno d’ariete; giacché proprio tale corno era adoperato come tromba, il cui suono indicava a tutti l’inizio dell’anno giubilare. Il libro del Levitico, nel codice di santità, è la fonte che ci avverte sulla portata dell’anno giubilare, anno per eccellenza di liberazione, che è al termine di sette settimane di anni: il cinquantesimo anno.

«Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Al decimo giorno del settimo mese, farai squillare la tromba dell’acclamazione; nel giorno dell’espiazione farete squillare la tromba per tutto il paese. Dichiarate santo il cinquantesimo anno e proclamate la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia» (Levitico 25, 8-10).

Ci sono nello stesso Levitico testi e modelli paralleli molto preziosi per comprendere **quale carica di idealità** e di progettazione aveva l’anno giubilare: «Poiché è il Giubileo; esso vi sarà sacro; potete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In questo anno del Giubileo, ciascuno tornerà in possesso del suo. Quando vendete qualche cosa al vostro prossimo o quando acquistate qualche cosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello» (Levitico 25, 12-14).

## E a proposito delle persone

«Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria e si vende a te, non farlo lavorare come schiavo; sia presso di te come un bracciante, un inquilino. Ti servirà fino all’anno del Giubileo; allora se ne andrà da te con i suoi figli, tornerà nella sua famiglia e rientrerà nella proprietà dei suoi padri. Poiché essi sono miei servi, che io ho fatto uscire dal paese d’Egitto, non devono essere venduti come si vendono gli schiavi. Non lo tratterai con asprezza, ma temerai il tuo Dio» (Levitico 25, 39-43).

## Il riposo

C’è una fondamentale espressione e proposta di esperienze nell’anno giubilare: *il riposo*. Un riposo carico di dono e di rapporto con Dio: tutto è dono suo e tutto possiamo riferirlo a Lui. La cultura del “saba-

to” cambia la qualità della vita; riconduce alle proprie radici, alla ragione del proprio esistere; e può aprire alla felicità possibile nella storia.

«Il cinquantesimo anno sarà per voi un Giubileo; non farete né semina, né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è il Giubileo; esso vi sarà sacro; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi» (Levitico 25, 11-12).

Questa “**consolazione**” risuonerà in modo imprevedibile e pieno nel rapporto con Gesù di Nazareth, il Signore, grazie al quale è possibile vivere il “riposo” e il “ristoro” e avere, contro ogni desolazione, l’esperienza della “consolazione”.

«Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite ed umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico è leggero» (Matteo 21, 28-30).

## Il Giubileo è l’incontro con Gesù

L’evangelista Luca fa iniziare la vita pubblica di Gesù un sabato nella Sinagoga di Nazareth.

“Gli fu dato il libro del profeta Isaia. Egli lo aprì e cercò il passo dove è scritto:

Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione per evangelizzare i poveri; mi ha mandato a proclamare la liberazione ai prigionieri a ridonare la vista ai ciechi, a dare la libertà agli oppressi, a promulgare l’anno di misericordia del Signore”.

Chiuse il libro, lo ridonò all’insergente e si sedette... Allora cominciò a dire loro:

“Oggi si compie questa scrittura che è risuonata nelle vostre orecchie” (Lc 4, 17-21) Questa profezia si realizza in Gesù; l’anno di grazia, il tempo della salvezza è giunto con Lui e durerà finché c’è storia. Dio, soprattutto in un periodo giubilare, ci offre in Gesù il suo perdono e vuole condurci alla totalità della salvezza. Il Giubileo ci chiede perciò di entrare in Cristo che è **la porta, la via, la verità e la vita**.

P. Celeste Cerroni



# Maria sotto la croce: “Madre di riconciliazione”

## *La Madonna de La Salette nella liturgia*

L'invito a celebrare la misericordia di Dio, abbozzato nell'antifona d'ingresso della Messa in onore della B.V.M. de La Salette: “Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature”; ed esplicitato attraverso la memoria dei grandi avvenimenti della salvezza offertaci dalle prime due letture, arriva al suo culmine espressivo nella pagina del **Vangelo** di Giovanni 19, 25-27:

<sup>25</sup> Vicino alla croce di Gesù stavano sua madre e la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria Maddalena.

<sup>26</sup> Gesù, dunque, vista la madre e presso di lei il discepolo che amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!».

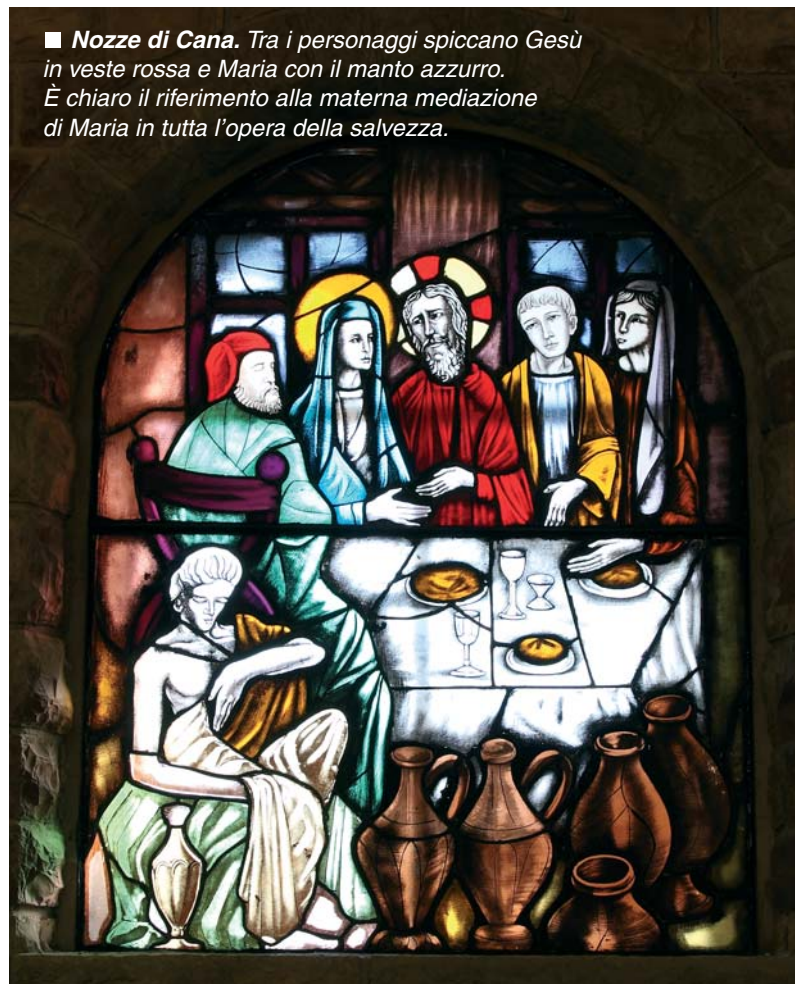
<sup>27</sup> Quindi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo la prese in casa sua.

Già la **colletta** in se stessa offre un orizzonte interpretativo del testo:

“O DIO, CHE HAI RICONCILIATO  
A TE IL MONDO  
COL SANGUE PREZIOSO  
DEL TUO FIGLIO E A LUI,  
AI PIEDI DELLA CROCE, HAI ASSOCIATO MA-  
RIA, SUA MADRE,  
COME RICONCILIATRICE DEI PECCATORI,  
FA' CHE PER LA SUA MATERNA  
INTERCESSIONE  
RICEVIAMO DA TE IL PERDONO  
DEI PECCATI...”.

Il Dio che sancisce l'alleanza con Noè, ponendo a testimonianza di ciò un segno tra il cielo e la terra, l'arcobaleno, rinnova la sua alleanza una volta per tutte, ponendo un nuovo segno, non più l'arcobaleno, ma il legno della Croce, che si erge alto sui peccati del mondo e che diviene crocevia di ogni riconciliazione. Ed è proprio ai piedi della croce che Dio ha “associato Maria” la madre di Gesù, “come Riconciliatrice dei peccatori”. Una volta, dunque, affermata la centralità del mistero di Cristo, la liturgia fa un passo in avanti, e in una prospettiva cristologica e soteriologica situa il mistero di Maria. Infatti è da Lei che “E' SORTO IL SOLE DI GIUSTIZIA, CRISTO NOSTRO DIO”

■ **Nozze di Cana.** Tra i personaggi spiccano Gesù in veste rossa e Maria con il manto azzurro. È chiaro il riferimento alla materna mediazione di Maria in tutta l'opera della salvezza.



## *Maria madre spirituale della Chiesa*

La sintesi teologica della Colletta rimanda, però, essenzialmente al brano del Vangelo di Giovanni. Il brano in questione ha suscitato nella storia dell'interpretazione un notevole interesse. Diverse infatti sono le ipotesi interpretative, ma in sintesi, tutte riconducibili alla domanda se il testo contenga o meno la dottrina della maternità spirituale di Maria in rapporto alla Chiesa.

Dal punto di vista narrativo, la scena del Vangelo è costituita da una introduzione (v. 25), da una parte centrale (vv. 26-27a) e da una conclusione (v. 27b). Ciò che colpisce subito l'occhio del lettore è che, pur se distinti, questi tre momenti sono concepiti dall'autore in modo unitario, infatti il filo conduttore è costituito dal binomio “madre-discepolo” che si alterna in modo simmetrico.

### Maria a Cana presente come persona e come donna

Un legame letterario è quello con la scena delle Nozze di Cana: infatti, sia in Gv. 2, 1-12 che in Gv. 19, 25-27, Maria non viene chiamata col nome proprio, ma "madre di Gesù" e "donna"; non solo, ma sia in 2, 1-12 che in 19, 25-27 compare il termine "ora". Questi parallelismi sono uniti dalla stessa logica interna: "Maria è presente nella nuova comunità messianica come «madre» e «donna» sia nel momento in cui essa è solo annunciata (2, 1-12), sia quando essa diventa realtà (19, 25-27)".

Nei vv. 26-27a, possiamo riconoscere una "formula di rivelazione" sottolineata dall'uso consequenziale di un "vedere", di un "disse" e di un "ecco": "Gesù, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio» (Gv. 19, 26).

Ci troviamo certamente di fronte ad una scena di rilevanza teologica: sotto la croce ci sono quattro donne, tra cui Maria, e il discepolo prediletto. Gesù, rivolgendosi in primo luogo a Maria, non soltanto la affida a Giovanni, ma le conferisce un compito particolare. Tutto questo si svolge in un contesto messianico evidenziato sia dal luogo da dove Gesù affida sua madre a Giovanni, sia dal termine con il quale chiama sua madre: "donna".

La croce è infatti potenza di Dio attraverso la quale si avvera la profezia di Caifa:

*"Essendo Sommo Sacerdote di quell'anno, (Caifa) profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non per la nazione soltanto, ma anche per radunare nell'unità i "dispersi figli di Dio" (Gv. 11,51-52).*

Il testo termina così: "... e da quell'ora il discepolo l'accolse presso di

sé" (Gv. 19, 27b). La traduzione che però rende meglio il significato è: "e da quell'ora il discepolo l'accolse fra le sue cose care". Infatti "... *Il verbo lambanein» assume in Giovanni un triplice significato:*

*a) il senso di «prendere», quando ha per oggetto una cosa inanimata... b) il senso di «ricevere», quando ha per oggetto un dono a contenuto spirituale... c) il senso di «accogliere», quando ha per oggetto Gesù, le sue parole... Secondo il lessico giovanneo ... il «ta idia» è sinonimo di «cose proprie», appartenenti al discepolo in quanto discepolo di Gesù, cioè al suo essere credente; è così legittima la versione data sopra...*

"In una parola, quindi, a partire dall'Ora, momento della morte di Gesù, culmine della sua esaltazione e glorificazione, il discepolo "che Gesù amava", simbolo cioè di tutti gli ascoltatori e osservanti della parola, accoglie Maria fra le sue cose care quali la fede (Gv. 19, 35; 20, 8), la Parola (Gv. 2, 5) e lo Spirito (Gv. 20, 22).

### Maria a servizio della riconciliazione

*"... Nasce così la comunità messianica dei tempi nuovi, unica e indivisa. Entro il suo grembo sono radunati i dispersi figli di Dio. Se in Adamo gli uomini si sentono «dispersi» a motivo dell'egoismo disgregatore, in Gesù, obbediente fino alla morte di croce, si sentono «radunati» nell'unità dell'Amore del Padre e del Figlio. Come «serva del Signore», Maria è chiamata a collaborare a questo disegno divino, con il titolo di «Madre». In qualità, quindi, di "Madre dei dispersi figli di Dio", Maria è a servizio del misericordioso disegno di Dio di "radunare" tutti gli uomini nel "Tempio" vivente che è Cristo. In tal senso possiamo dire che Maria è a servizio della "riconci-*

**"Gesù, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio» (Gv. 19, 26).**





**Maria è a servizio del misericordioso disegno di Dio di “radunare” tutti gli uomini nel “tempio” vivente che è Cristo.**

liazione”, quella riconciliazione che vuole rompere ogni dispersione e ogni violenta rottura, causate dall’egoismo dell’uomo; in Lei “... si è operata la riconciliazione di Dio con l’umanità; ... si è compiuta l’opera di riconciliazione, perchè ella ha ricevuto da Dio la pienezza della grazia in virtù del sacrificio redentivo di Cristo. In verità Maria è diventata «l’alleata di Dio», in virtù della sua maternità divina, nell’opera di riconciliazione”.

La bellissima espressione di Giovanni Paolo II: “alleata di Dio nell’opera di riconciliazione” sintetizza bene la funzione di Maria all’interno del mistero della Riconciliazione, divenendo chiave di lettura del **prefazio** della nostra Memoria liturgica:

“NELLA TUA IMMENSA BONTÀ  
TU NON ABBANDONI GLI ERRANTI,  
MA IN MOLTI MODI LI RICHIAMI  
AL TUO AMORE. TU HAI DATO  
ALLA VERGINE MARIA,  
TOTALMENTE IGNARA DELLA COLPA,  
UN CUORE PIENO DI MISERICORDIA  
VERSO I PECCATORI, CHE,  
VOLGENDO LO SGUARDO  
ALLA SUA CARITÀ MATERNA,  
SI RIFUGIANO E IMPLORANO  
IL TUO PERDONO;  
CONTEMPLANDO LA SUA

SPIRITUALE BELLEZZA,  
COMBATTONO L’OSCURO FASCINO  
DEL MALE;  
MEDITANDO LE SUE PAROLE  
E I SUOI ESEMPI,  
SONO ATTRATTI AD OSSERVARE  
I COMANDAMENTI DEL TUO FIGLIO...”.

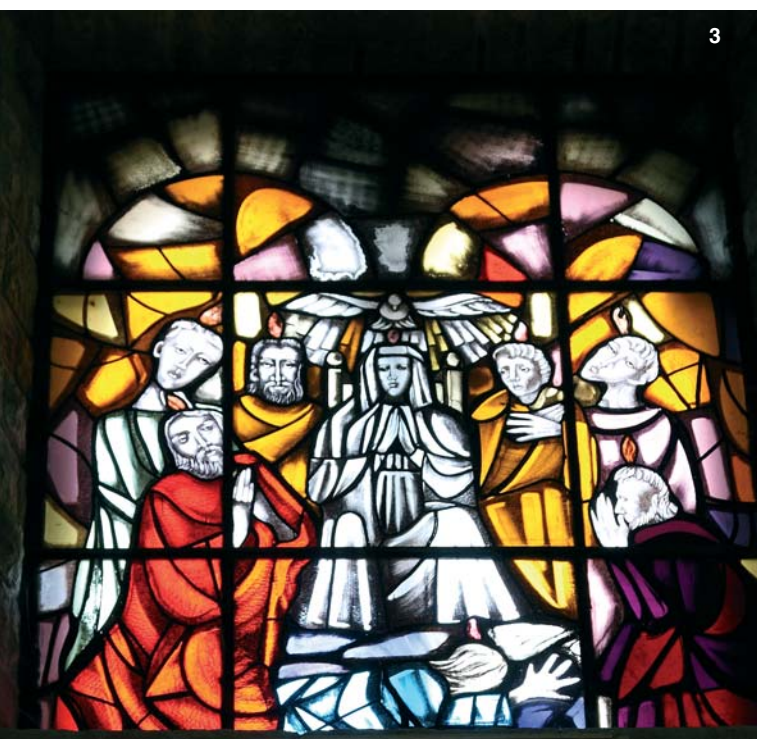
Il Mistero della Riconciliazione è un Mistero di Amore continuamente rinnovato, frutto di quella fedeltà di Dio che non “abbandona gli erranti, ma in molti modi” li richiama al Suo Amore. Maria, Alleata di Dio, in questo mistero di amore che liberamente si dona, è via di Riconciliazione perchè i peccatori, “volgendo lo sguardo alla sua carità materna”, “contemplando la sua spirituale bellezza”, “sperimentando la ricchezza di misericordia del suo cuore”, “meditando le sue parole e i suoi esempi”, sono “attratti” a volgere lo sguardo verso il Figlio Gesù Cristo, e osservandone i comandamenti rendono il vero culto al Padre.

Ecco perchè, dunque, la liturgia, rileggendo la storia di Giuditta, vera figlia d’Israele e allo stesso tempo personificazione della nazione, ci fa celebrare Maria nel **salmo responsoriale** così:

“BENEDETTA TU FRA TUTTE LE DONNE.  
BENEDETTA SEI TU, FIGLIA, DAL SIGNORE  
DIO ALTISSIMO  
PIU’ DI TUTTE LE DONNE SULLA TERRA.  
BENEDETTO IL SIGNORE DIO  
CHE HA CREATO IL CIELO E LA TERRA  
E TI HA GUIDATO A TRONCARE LA TESTA  
DEL CAPO DEI NOSTRI NEMICI.  
IL SIGNORE HA TANTO ESALTATO  
IL TUO NOME,  
CHE SULLA BOCCA DI TUTTI  
SARÀ SEMPRE LA TUA LODE.  
TUTTI RICORDERANNO IN ETERNO  
LA POTENZA DEL SIGNORE,  
PERCHE’ HAI ESPOSTO LA VITA  
PER SOLLEVARCI  
DALL’ABBATTIMENTO DAVANTI  
AL NOSTRO DIO”.

**P. Angelo Avitabile**

- **1. Maria Mediatrix.** Su uno sfondo a varie tinte domina la Mediatrix incoronata con il manto aperto in segno mediazione e accoglienza dei suoi figli.
- **2. Annuncio del Salvatore.** Dopo la creazione (area circolare) e il peccato di Adamo e Eva, viene annunciata la Redenzione, alla quale Maria ha strettamente collaborato.
- **3. La Pentecoste.** La Madre di Gesù ed alcune donne sono riunite in attesa del giorno della Pentecoste. Maria, seduta al centro, offre la mediazione della sua preghiera.



# Maria

## “riconciliatrice dei peccatori”

■ Ester supplica il re Assuero di ottenere la salvezza degli Ebrei dallo sterminio tramato da Amam.



*cati e ci purificherà da ogni colpa*”. Le citazioni si potrebbero moltiplicare e fanno vedere che il peccato e la riconciliazione nella Chiesa sono parte integrante del suo cammino esistenziale.

### *L'urgenza della riconciliazione*

Purtroppo noi viviamo in un'epoca dal pensiero debole per cui, tra l'altro, abbiamo anche perso il senso del peccato e di conseguenza l'urgenza della riconciliazione. E' necessario superare quel falso “innocentismo”, oggi di moda, che impedisce all'uomo di riconoscere e confessare le sue colpe. E soprattutto è indispensabile ritornare ad avere le idee chiare sulla dinamica del peccato.

### *Maria “riconciliatrice” dei peccatori*

Maria non è solo la creatura “riconciliata” che si presenta a noi come punto di riferimento e stimolo alla nostra riconciliazione. E' anche, e direi soprattutto, collaboratrice con Dio per la riconciliazione del mondo.

La prima riconciliazione, quella fondamentale che unisce indissolubilmente Dio e l'uomo, è avvenuta in Maria, definita pertanto da alcuni Padri antichi “*strumento della riconciliazione del mondo*” o “*riconciliatrice*”

**N**el Prefazio del formulario “*Maria Vergine Madre di riconciliazione*” (Messe della B.V. Maria, n. 14) si puntualizza, con un linguaggio rigorosamente teologico, che i peccatori “volgendo lo sguardo alla sua carità materna in lei si rifugiano e implorano il perdono del Signore; contemplando la sua icona combattono l'oscuro fascino del male; meditando le sue parole e i suoi esempi sono attratti alla gioia della riconciliazione”.

La lotta contro il peccato, che si concretizza con la “conversione” e la “riconciliazione”, è una costante nella vita della Chiesa. Da sempre la comunità cristiana è stata, e continua ad essere, bisognosa di perdono e di conversione. Ne è riprova anzitutto il paradigma della preghiera cristiana, il Padre nostro – “*rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori*” (Mt 6,13) –, a cui fa eco l'ammonimento di Gv 1, 8-9: “*Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i pec-*



■ *Giuditta libera la città di Bethulia dagli Assiri uccidendo Oloferne comandante dei nemici. Ester e Giuditta sono figura di Maria strettamente associata al Cristo nella nostra redenzione.*





*efficacissima dell'universo*". E non si tratta solo di uno strumento materiale ma attivo, e responsabile. Il suo "sì" all'opera della Salvezza è definito da S. Ireneo *"causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano"*.

Insieme a questa prima fondamentale collaborazione di Maria con Dio per la riconciliazione dell'umanità, va anche tenuta presente quella che i cristiani di tutti i tempi hanno da sempre percepito e sperimentato: si tratta della missione di Maria glorificata nella riconciliazione degli uomini peccatori.

E' commovente sentire le tante e continue testimonianze riconoscenti, provenienti da tutti i tempi e da tutti i luoghi. Chi poi conosce l'evento de La Salette ha in merito alla "Riconciliazione" una vera ed ininterrotta catena di testimonianze autorevoli che fanno pensare. E' bene però prendere atto che tale catena di testimonianze ha le sue radici nella più remota antichità della Chiesa. Basti pensare alla antichissima preghiera mariana, che ancora oggi recitiamo: *"Sotto la tua misericordia noi ci rifugiamo, Madre di Dio. Le nostre suppliche non disprezzare ma dal pericolo guardaci, o sola pura, o sola benedetta"*. Significative, anche, queste antichissime invocazioni: *"Riportaci la grazia della riconciliazione"*; *"Riconciliaci tra di noi e con il Figlio, non solo con la tua sicurezza di madre, ma anche con le tue suppliche e le tue lacrime..."*

Chi ha avuto la pazienza di seguirmi fino a questo punto potrà anche pensare che ci troviamo di fronte ad una teologia scadente che indulge alla confusione. Non è affatto così! E' bene, infatti, puntualizzare che non è Maria che induce il Figlio ad essere riconciliatore, ma al contrario è il Cristo ad assumersi la madre come collaboratrice femminile e materna nella sua

missione riconciliatrice. Maria esprime il volto materno della riconciliazione cristiana; ella attira maternamente i peccatori non per metterli al riparo dalla necessaria conversione, ma per facilitarne il cammino verso Cristo. E' il "genio della madre" che impreziosisce di tenerezza sconfinata l'esercizio dell'amore misericordioso di Dio. E' Dio stesso che lo vuole: come è venuto su questa terra per mezzo di Maria, vero "ministro dell'Incarnazione redentrice", così intende raggiungere più facilmente ogni uomo attraverso il *"singolare tatto del suo cuore materno, la sua particolare sensibilità, la sua particolare idoneità a raggiungere tutti coloro che accettano più facilmente l'amore misericordioso da parte di una madre"* (DM 9).

Maria è veramente al servizio della riconciliazione dei peccatori: *"con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora pellegrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice"* (LG 62)

### *Maria e il sacramento della Riconciliazione*

Il sacramento della Riconciliazione è chiamato con nomi diversi che ne evidenziano gli aspetti salienti. Con il nome popolare di *confessione* si suole evidenziare una delle sue caratteristiche fondamentali, ossia l'auto-accusa delle colpe fatta al ministro di Dio. *Penitenza* è invece il termine tecnico che evidenzia l'aspetto di purificazione e di fatica, quale parte integrante del progresso di conversione e di riabilitazione proprio di questo sacramento. *"Acqua e lacrime non mancano alla Chiesa – insegna s. Ambrogio – l'acqua del battesimo, le lacrime della Penitenza"* (Epist. 41, 12). Oggi si tende



■ Angolo per la celebrazione del Sacramento della Penitenza

ad usare il termine *riconciliazione* quale eco della supplica apostolica di s. Paolo: "Lasciatevi riconciliare con Dio" (2 Cor 5, 20), e quale termine che meglio evidenzia come questo sacramento ricostituisca la pace tra l'uomo e Dio e tra l'uomo e i suoi fratelli nella Chiesa.

### *Sacramento in crisi o crisi di sacramento?*

E' bene subito puntualizzare che questo sacramento non ha mai avuto una vita facile. Basti pensare che nella sua bimillenaria storia, la Chiesa ha sperimentato forme molto diverse nell'amministrarlo. E' chiaro comunque che, soprattutto a cominciare dal tempo postconciliare, il sacramento della Penitenza ha conosciuto un'assenteismo che non accenna a diminuire. La perdita del senso del peccato, l'orgoglio che caratterizza l'uomo contemporaneo, la mancata visione cristiana dell'esistenza, lo scarso numero di sacerdoti sono certo tra i motivi fondanti che spiegano, almeno in parte, l'assenteismo di parecchi cristiani dalla frequenza del sacramento del perdono. Non va mai dimenticato, anche se non si ha il coraggio di dirlo apertamente, che il peso del peccato continua a farsi sentire anche oggi e il bisogno di sentirsi perdonati rimane ancora sempre un desiderio forte del cuore umano. La storia poi, che è maestra di vita, insegna che la penitenza è il sacramento della pedagogia cristiana.

### *"Se tu conoscessi il dono di Dio"*

Queste parole rivolte da Gesù alla Samaritana al pozzo di Sicar (Gv 4, 10), sono un invito pressante ai pastori ed animatori, di fronte al disinteresse verso il sacramento della riconciliazione, a non assumere un atteggiamento di rassegnazione e di mancanza di speranza. Occorre rendersi conto che si tratta di un valore, e solo una formazione permanente e profonda può garantire la rinascita del sacramento della penitenza nella vita della Chiesa.

Occorre anche affrontare con intelligenza e pazienza certe difficoltà pratiche che effettivamente esistono. Tra queste ne ricorderei soprattutto due:

-Che cosa devo dire? È sempre lo stesso "disco", sempre i soliti peccati;

-non vado volentieri, perché mi sento a disagio.

La prima difficoltà sembra semplice ma in realtà è assai pericolosa. Se si tratta sempre dello stesso "disco", ciò significa che la conversione è superficiale, non convinta e non profonda. I vizi si curano con le virtù. Lo stesso penitente deve impegnarsi a praticare la virtù contraria al suo vizio dominante. La situazione, infatti, del penitente è quella di un ammalato. L'assoluzione del sacerdote gli concede il perdono ma se l'ammalato vuole guarire deve prendere le medicine che il confessore gli prescrive.

La seconda difficoltà, quella del disagio, è reale. Essa, però, fa parte della conversione del cuore: al peccato che fondamentalmente è un atto di orgoglio si contrappone il "disagio" che diventa un atto di umiltà.

Comunque occorre sempre ricordare che il confessore non è un giudice ma servo del perdono del Padre e strumento dell'amore misericordioso di Dio.

### *La presenza di Maria nel sacramento della riconciliazione*

Nel 1987 la Congregazione per il culto divino ha inviato ai Presidenti delle commissioni liturgiche nazionali una Lettera dal titolo "Orientamenti e proposte per l'anno mariano". In riferimento al sacramento della Penitenza, viene rilevato che: "La riflessione cristiana ha individuato progressivamente il ruolo della Vergine nel cammino di conversione dei discepoli di Cristo; cammino di cui la celebrazione del sacramento della Penitenza costituisce una tappa essenziale".

Da "In Cammino con Maria"



■ Il bel fonte battesimale marmo di Carrara e la Consolle dell'organo a canne della ditta Pinchi di Foligno



■ Come le vetrate, anche il presbiterio e l'artistico ambone sono della "bottega" Vitali di Foligno



# Il Sacramento della Penitenza

- Un momento fondamentale nella celebrazione del giubileo  
- I peccati non confessati portano alla morte dell'anima

Il Papa all'Angelus del 15 febbraio commenta la singolare guarigione di un lebbroso (cfr Mc 1,40-45), che si avvicinò a Gesù e, in ginocchio, lo supplicò: "Se vuoi, puoi purificarmi!". Egli, commosso, stese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!". Secondo l'antica legge ebraica (cfr Lv 13-14), la lebbra era considerata non solo una malattia, ma la più grave forma di "impurità". Spettava ai sacerdoti diagnosticarla e dichiarare immondo il malato, il quale doveva essere allontanato dalla comunità e stare fuori dall'abitato, fino all'eventuale e ben certificata guarigione. La lebbra perciò costituiva una sorta di morte religiosa e civile, e la sua guarigione una specie di risurrezione.

Nella lebbra è possibile intravedere un simbolo del peccato, che è la vera impurità del cuore, capace di allontanarci da Dio. Non è in effetti la malattia fisica della lebbra, come prevedevano le vecchie norme, a separarci da Lui, ma la colpa, il male spirituale e morale. Per questo il Salmista esclama: "Beato l'uomo a cui è tolta la colpa / e coperto il peccato". E poi, rivolto a Dio: "Ti ho fatto conoscere il mio peccato, / non ho coperto la mia colpa. / Ho detto: Confesserò al Signore le mie iniquità, / e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato" (Sal 31/32,1.5). **I peccati che commettiamo ci allontanano da Dio, e, se non vengono confessati umilmente confidando nella misericordia divina, giungono sino a produrre la morte dell'anima.** Questo miracolo riveste allora una forte valenza simbolica. Gesù, come aveva profetizzato Isaia, è il Servo del Signore che "si è caricato delle nostre sofferenze, / si è addossato i nostri dolori" (Is 53,4). Nella sua passione, diventerà come un lebbroso, reso impuro dai nostri peccati, separato da Dio: tutto questo farà per amore, al fine di ottenerci la riconciliazione, il perdono e la salvezza.

Nel Sacramento della Penitenza Cristo crocifisso e risorto, mediante i suoi ministri, ci purifica con la sua misericordia infinita, ci restituisce alla comunione con il Padre celeste e con i fratelli, ci fa dono del suo amore, della sua gioia e della sua pace.

Cari fratelli e sorelle, invociamo la Vergine Maria, che Dio ha preservato da ogni macchia di peccato, affinché ci aiuti ad evitare il peccato e a fare frequente ricorso al Sacramento della Confessione, il Sacramento del Perdono, che oggi va riscoperto ancor più nel suo valore e nella sua importanza per la nostra vita cristiana.

**Benedetto XVI**

**il Sacramento del Perdono oggi va riscoperto ancor più nel suo valore e nella sua importanza per la nostra vita cristiana.**

Vergine piangente de La Salette,  
siamo redenti dal sangue del tuo Figlio,  
siamo figli del tuo amore e delle tue lacrime:  
accogliaci come siamo.

Maria, totalmente fedele al Signore,  
accogli la nostra fiduciosa preghiera  
e intercedi perché, riconciliati con il Figlio,  
facciamo della vita adorazione e lode al Padre.

Madre di compassione,  
aiutaci a comprendere quanto sono grandi  
l'amore di Gesù e la tua tenerezza  
per noi e per l'intera umanità.

Madre di riconciliazione,  
aiutaci a comprendere  
che solo con la forza dell'amore di Gesù  
e con la nostra sincera conversione  
potremo spezzare la catena  
dei nostri egoismi e delle nostre colpe.

Madre di misericordia,  
a tutti diremo che tu  
sei sorgente di vita e di salvezza,  
la via della fedeltà all'amore di Dio.

Maria, aiutaci  
ad amare il Signore sopra ogni cosa  
e a vivere come suo popolo  
per camminare con te verso la gloria eterna.  
Amen.

# Per una rinnovata *prassi penitenziale*

La prassi pastorale è sana se è fondata su una sana teologia. La riforma liturgica è attenta ai segni. La prima scuola è il modo di celebrare. Ci sono dei riti: ascolto della Parola, imposizione delle mani .. occorre farli bene.

-Penso che la prima via per evangelizzare questo sacramento sia la celebrazione frequente di *liturgie penitenziali*. I nostri fedeli iniziano ad accoglierla se finalizzata alla celebrazione individuale del Sacramento. Invece, per far crescere, occorrerebbe farne anche senza celebrazione del Sacramento. Molti non vengono dicendo: a che serve? Invece coloro che vengono vogliono, attraverso la parola ascoltata e pregata in comunità, scoprire maggiormente il volto di Dio; da lui illuminati vedremo più chiaramente il nostro cuore distante da Lui, dai fratelli, dal creato e forse anche da se stesso. Insieme si può scoprire anche del peccato della comunità che forse ha perso lo slancio della fede, speranza e carità.

-Il Sacramento della Riconciliazione non deve essere sentito come una chiacchierata con il prete; deve emergere l'azione di Dio. *Il perdono non viene dagli uomini ma da Dio.*

*La preghiera di assoluzione* ci dice che tutta la Trinità è presente in questo sacramento

## *Il sacramento della Penitenza è:*

*il sacramento dell'umiltà* perché quanto ci confessiamo, dopo aver contemplato la grandezza di Dio, non abbiamo paura di scendere nel profondo del cuore, scoprirci molto lontani dal cuore di Dio e dire: ho peccato.

*Il sacramento della gioia e della festa*, prima di tutto dobbiamo sperimentare la gioia di Dio: "Si fa più festa in cielo per un peccatore pentito che per novantanove giusti che non hanno bisogno di pentimento" Lc 15,7. Poi vi è la gioia del penitente perché ha ritrovato la verità di se stesso e la gioia della comunità.

*Il sacramento che forma la tua coscienza* che è il nucleo più segreto dell'uomo, l'occhio interiore dove lo Spirito rivela all'uomo il suo vero bene. Come è vera la frase di Bernanos quando afferma: "molta gente non scende mai nella profondità del proprio essere, in una sincerità profonda. Vive alla superficie di se stessi, qualcuno muore senza aver fatto questa esplorazione di sé!"

Oggi non assistiamo ad un oscuramento della coscienza? Come conseguenza si perde il senso di Dio; smarrito questo punto di riferimento, si perde il sen-

so del peccato; crollano i valori che fondano una vita e non si sa più ciò che è bene e ciò che è male!

Gesù aveva dato un avvertimento su questo tema: "bada che la luce che è in te non si spenga" Lc 11,35.

## *Io peccatore*

Non esiste il peccato in astratto ma il peccatore, la persona che pecca. "in ogni uomo non c'è nulla di tanto personale e intrasferibile... Non si può ignorare questa verità per scaricare su realtà esterne (strutture-sistemi) il peccato dei singoli" R.P. 16

Il peccato viene normalmente differenziato in peccato grave o mortale e peccato veniale.

La catechesi della Chiesa precisa che è "peccato mortale quello che ha per oggetto una materia grave, che viene commesso con piena consapevolezza e deliberato consenso" R.P.17

Nel peccato grave c'è un distacco dall'amore di Dio; per tornare in questa comunione è necessaria la celebrazione del Sacramento della penitenza. E' bene anche dire che non è facile commettere il peccato grave; per farlo occorre che ci siano tutte e tre le condizioni che portano la volontà al distacco da Dio.

Il peccato veniale è un disordine che non rompe il legame con la Trinità iniziato nel battesimo, però non è qualcosa di trascurabile o un peccato di poca importanza.

Per capire cosa è il peccato pensiamo al pianto dirotto di Maria a La Salette.

## *Esame di coscienza*

Giovanni Paolo II afferma: "l'esame di coscienza, atto che deve essere non già una ansiosa introspezione psicologica, ma un confronto sincero e sereno con la legge morale interiore, con le norme evangeliche proposte dalla Chiesa, con Gesù Cristo che è per noi maestro e modello di vita, e con il Padre celeste che ci chiama al bene e alla perfezione" RP 16

L'esame di coscienza si fa dinanzi alla parola di Dio e deve aiutarci a scoprire la nostra vera identità come si manifesta nella complessità del vivere quotidiano.

## *Esame di incoscienza*

Chi crede di saper già tutto o quasi di sé e perciò si accontenta di sguardi superficiali della sua vita, non solo non fa alcun esame ma dimostra presunzione e ingenuità.



Non è sufficiente osservare le azioni, esterne o interne, ma è indispensabile indagare sulle *motivazioni* che spingono ad agire e sulle *intenzioni* che attraggono il nostro fare. Oltre a chiedermi *cosa* ho fatto, devo sapere *perché* e *per chi* l'ho fatto? Ricordiamolo: *ciò che abbiamo sempre più ignorato diventa lentamente padrone del nostro cuore.*

### *Esame di presenza e di fiducia (o confidenza)*

Ritengo questo momento il primo e più importante dei due sopra indicati. Attraverso la parola e la preghiera io devo riscoprire e contemplare il volto di Dio. E' l'incontro e la riscoperta del suo cuore. E' necessario che io ritrovi l'ammirazione per Dio e ciò che ha fatto. E' importante la confidenza in Dio e non a me stesso.

Convertirsi, prima di tutto, non è passare da vizio alla virtù, ma dalla mia storia vissuta da solo a una storia vissuta con Lui in tandem. Ci si converte rivolgendosi di nuovo il nostro volto e la nostra vita verso *Qualcuno* e farlo entrare nella propria vita. Dio ci tende la mano, prendiamo questa mano per camminare insieme. Confessare i peccati viene dopo questo passaggio fondamentale.

### *L'assoluzione*

L'assoluzione è il *segno* e il *sacramento* di Gesù che ci ridona tutta la sua fiducia. E' la *certezza* del passaggio di Dio nella nostra storia che diviene storia santa. Come abbiamo detto che non c'è il peccato in astratto ma il peccatore, così dobbiamo dire che il perdono di Dio tocca la persona che celebra il Sacramento, riconcilia i peccatori. L'assoluzione è il passaggio pieno di amore di Dio nella nostra vita e ci dice: "camminiamo insieme".

### *La penitenza sacramentale*

Nel primo millennio queste opere, come segno di conversione e vita nuova, precedevano la celebrazione; nel secondo millennio si è capovolto e nasce la soddisfazione come pegno per ridurre le pene. La penitenza sacramentale più che un penso da pagare **si pone come segno di una vita nuova e convertita**. Noi dobbiamo rimettere in cantiere una vita nuova. Basta il consiglio del sacerdote? Oppure occorre inventare anche un aiuto comunitario che continui per un periodo? Potremmo chiamarli cammini di vita nuova. Gesù risorto apparendo aveva le ferite ma erano piaghe di risurrezione. Così per noi, attraverso il sacramento, il nostro peccato è stato trasformato da Cristo in storia santa. Per molti peccatori l'esperienza della misericordia di Dio è diventata la forza che ha dato un significato nuovo alla loro vita; lo stesso sarà per noi se la sperimentiamo in profondità.

*Da "La Salette Messaggio di Speranza"*

■ **Istituzione dell'Eucarestia.** Cenacolo e mensa sono schematizzati. In primo piano Gesù consacra il pane e il vino; accanto Maria in vesta bianca e alcuni apostoli.



## PER L'ESAME DI COSCIENZA

Preparati alla confessione in un clima di preghiera, rispondendo a queste domande sotto lo sguardo di Dio, eventualmente verificandoti con chi possa aiutarti a camminare più speditamente nella via del Signore:

**1. “Non avrai altri dèi all’infuori di me”** (Dt 5,7). “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente” (Mt 22,37). Amo così il Signore? Gli dò il primo posto nella mia vita? Mi impegno a rifiutare ogni idolo che possa frapporsi fra me e Lui, sia esso il denaro, il piacere, la superstizione o il potere? Ascolto con fede la Sua Parola? Sono perseverante nella preghiera?

**2. “Non pronunciare il nome di Dio invano”** (Dt 5,11). Rispetto il nome santo di Dio? Abuso mai del riferimento a Lui, per offenderLo o servirmi di Lui invece di servirLo? Benedico Dio in ogni mio atto? Mi rimetto senza riserve alla Sua volontà su di me, confidando totalmente in Lui? Mi affido con umiltà e fiducia alla guida e all’insegnamento dei Pastori, che il Signore ha dato alla Sua Chiesa? Mi impegno ad approfondire e nutrire la mia vita di fede?

**3. “Ricordati di santificare le feste”** (cf. Dt 5,12-15). Vivo la centralità della Domenica, a cominciare dal suo cuore pulsante che è la celebrazione dell’eucaristia, e gli altri giorni sacri al Signore per lodarLo e ringraziarLo, per affidarmi a Lui e riposare in Lui? Partecipo con fedeltà e impegno alla liturgia festiva, preparandomi ad essa con la preghiera e sforzandomi di trarne frutto durante tutta la settimana? Santifico il giorno di festa con qualche gesto di amore verso chi ha bisogno?

**4. “Onora il padre e la madre”** (Dt 5,16). Amo e rispetto coloro che mi hanno dato la vita? Mi sforzo di comprenderli ed aiutarli soprattutto nella loro debolezza e nei loro limiti?

**5. “Non uccidere”** (Dt 5,17). Mi sforzo di rispettare e promuovere la vita in tutte le sue fasi e in tutti i suoi aspetti? Faccio tutto ciò che è in mio potere per il bene degli altri? Ho fatto del male a qualcuno con esplicita intenzione di farlo? «Amerai il prossimo tuo come te stesso» (Mt 22,39). Come vivo la carità verso il prossimo? Sono attento e disponibile soprattutto verso i più poveri e i più deboli? Amo me stesso sapendo accettare i miei limiti sotto lo sguardo di Dio?

**6. “Non commettere atti impuri”** (cf. Dt 5,18). “Non desiderare la donna del tuo prossimo” (Dt 5,21). Sono casto nei pensieri e nelle azioni? Mi sforzo di amare con gratuità, libero dalla tentazione del possesso e della gelosia? Rispetto sempre e in tutto la dignità della persona umana? Tratto il mio corpo e il corpo altrui come tempio dello Spirito Santo?

**7. “Non rubare”** (Dt 5,19). “Non desiderare la roba degli altri” (Dt 5,21). Rispetto i beni del creato? Sono onesto nel lavoro e nei miei rapporti con gli altri? Rispetto il frutto del lavoro altrui? Sono invidioso del bene degli altri? Mi sforzo di rendere gli altri felici o penso solo alla mia felicità?

**8. “Non pronunciare falsa testimonianza”** (Dt 5,20). Sono sincero e leale in ogni mia parola e azione? Testimonio sempre e solo la verità? Cerco di dare fiducia e agisco in modo da meritarmela?

**9. Mi sforzo di seguire Gesù** sulla via del dono di me stesso a Dio e agli altri? Cerco di essere come Lui umile, povero e casto?

**10. Incontro il Signore fedelmente nei sacramenti**, nella comunione fraterna e nel servizio dei più poveri? Vivo la speranza nella vita eterna, guardando ogni cosa nella luce del Dio che viene e confidando sempre nelle Sue promesse?

Da “La Salette Messaggio di Speranza”

### ATTO DI DOLORE

(Per manifestare il pentimento e invocare la misericordia del Signore)

Padre santo, come il figliuol prodigo  
mi rivolgo alla tua misericordia:  
“Ho peccato contro di Te,  
non sono più degno d’esser chiamato tuo figlio”.  
Cristo Gesù, Salvatore del mondo,  
che hai aperto al buon ladrone

le porte del paradiso,  
ricordati di me nel Tuo regno.  
Spirito Santo, sorgente di pace e d’amore,  
fa’ che, purificato da ogni colpa  
e riconciliato con il Padre,  
io cammini sempre come figlio della luce.



## IL MESSAGGIO DI MARIA ILLUMINA LA TUA VITA

**Maria a La Salette dice:** “Se il mio popolo non vuole sottomettersi sono costretta a lasciare libero il braccio di mio Figlio. Esso è così forte e così pesante che non posso più sostenerlo”

“Se si convertono, le pietre e le rocce si muteranno in mucchi di grano e le patate nasceranno da sole nei campi”

**Per metterti in cammino.** Per comprendere questi due brani di Maria leggi Lc 1,46-56: il Magnificat e il salmo 80/81, salmo dell’Alleanza (“*se mi ascoltassi..*”).

**I due “se”** del messaggio ci presentano il pianto e la richiesta appassionata del cuore di Dio per la nostra conversione.

**- Il peccato fondamentale è:** “*non vuole sottomettersi*”.

**Da questo derivano gli altri peccati:**

- il settimo giorno “*non me lo volete concedere*”

- il nome di Gesù non solo non viene lodato, ma bestemmiato “*non fanno che bestemmiare il nome di mio figlio*”.

- “*E voi non ci fate caso*”: non leggiamo i segni dei tempi; siamo chiusi nel nostro egoismo, non viviamo la solidarietà e la corresponsabilità...;

- “*Se le patate si guastano, se c’è carestia.. se i bambini muoiono.. la colpa è vostra*”. Dice la Genesi che il peccato dell’uomo produce deserto e morte. Non è vera la riconciliazione con Dio se non la faccio anche con il fratello e con il creato.

- “*Fate bene la vostra preghiera? Ah, figli miei bisogna proprio farla sera e mattino*”.

- “*A Messa d’estate vanno solo alcune anziane. Gli altri lavorano di domenica tutta l’estate. D’inverno quando non sanno che fare vanno a Messa per burlarsi della religione*. Al centro del giorno di Dio vi è la celebrazione del mistero pasquale settimanale, dove si rinnova l’alleanza e noi diventiamo chiesa, popolo di Dio... Oggi la Madonna direbbe: si va a Messa per convenienze sociali, per tradizione?...

- “*In quaresima vanno dal macellaio come i cani*”. Forse rimani perplesso che sulle labbra della “Tutta santa” ci sia questa espressione. Sappiamo che “i cani” per la bibbia sono i pagani. Maria piange perché se nel tempo di grazia della quaresima non ci impegniamo in una seria sequela di Cristo il nostro cuore diventa pagano. Il nostro cuore è pagano o cristiano?

**Per la vita.**

*Solo chi riconosce e soffre il suo peccato di fronte a Dio, può scoprire la sua bontà e sperare nel suo perdono!* Preghalo con la preghiera più naturale: «*Signore, abbi pietà di me, peccatore*»: è quasi un gemito che sale silenzioso dal cuore e affiora spontaneamente sulle labbra, lasciando nell’animo la sensazione serena d’esser costantemente dinanzi a Dio, nella verità del proprio essere bisognoso di riconciliazione.

Da “*La Salette Messaggio di Speranza*”

### NOSTRA SIGNORA DELLA RICONCILIAZIONE

Maria, Signora del silenzio e della Croce,  
Signora dell’amore e dell’offerta,  
Signora della Parola accolta  
e della Parola restituita,  
Signora della Pace e della Speranza,  
Signora di tutti quelli che partono,  
perché sei la Signora del cammino e della Pasqua,  
insegnaci a dire sempre ‘sì’ con tutta l’anima;  
soccorri la fragilità del nostro cuore  
e pronunzialo Tu stessa per noi.  
Nostra Signora della riconciliazione,  
immagine e principio della Chiesa,

noi affidiamo al tuo cuore  
povero, silenzioso e disponibile  
questa Chiesa pellegrina della Pasqua.  
Una Chiesa essenzialmente missionaria,  
fermento e anima del mondo in cui viviamo,  
una Chiesa profetica che si fa annunzio  
del Regno che è già in mezzo a noi.  
Una Chiesa di testimoni autentici,  
immersa nella storia degli uomini,  
presenza salvifica del Signore,  
rifugio di pace, di libertà e di speranza.  
(Card. Eduardo Pironio)



■ Salmata. Il Santuario con la riproduzione dei luoghi dell'apparizione.



■ Uno squarcio della sala convegni dell'attiguo "Centro Soggiorno La Salette"

### INDIRIZZI UTILI:

#### ROMA (00168)

##### •Redazione "La Salette"

Via Andersen, 15  
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91  
E-mail: rivistalasalette@email.it

##### •Curia provinciale

Missionari de La Salette Via Andersen, 15  
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91  
e-mail: prov.salette@tin.it

##### •Comunità di formazione

Via Andersen, 15  
Tel. 06.612.917.98

#### ROMA (00152)

##### •Parrocchia «Nostra Signora de La Salette»

Piazza Madonna de La Salette, 1  
Tel. 06.582.094.23

#### LA SALETTE (Francia)

##### •Sanctuaire «Notre Dame de La Salette»

38970 LA SALETTE  
Tel. 00.334.76.300.011  
Fax 00.334.76.300.365

#### NAPOLI (80126)

##### •Missionari de La Salette

Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97

##### •Parrocchia «Madonna riconciliatrice de La Salette»

Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09

#### SALMATA - PG

##### •Santuario e comunità

##### «Madonna de La Salette»

Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)  
Tel. e fax 0742.810.105

#### Ss.ma TRINITA - VR

##### •Missionari de La Salette

Località Ss.ma Trinità, 1 37030 BADIA CALAVENA (VR)  
Tel. 045.781.05.55 - Fax 045.65.12.175

#### SIADOR (Spagna)

##### •Misioneros «Nuestra Señora de La Saleta»

Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)  
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

#### TORINO (10146)

##### •Segretariato missionario La Salette

Via Madonna de La Salette, 20  
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.: 306100

##### •Missionari de La Salette

Via Madonna de La Salette, 20  
Tel. 011.710.753 (Comunità) 011.721.200 (Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/1998

Spedizione Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale D.L 335/2003 (conv. in L 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di marzo 2009 dalla Tipografia Città Nuova della P.A.M.O.M.

via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma

Telefono & fax 06.65.30.467

e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it